



Riforma della coesione, Fitto fa leva sul Pnrr

La trattativa

Il ministro punta a superare le resistenze delle Regioni e le riserve della Ferreira

Giuseppe Chiellino

La commissaria europea alle Politiche regionali, Elisa Ferreira, insiste sul carattere territoriale della politica di coesione e sul ruolo delle regioni nella gestione dei fondi strutturali europei. Dopo l'incontro di giovedì sera con il ministro Raffaele Fitto che le ha "condiviso" il piano di riforma nazionale della politica di coesione inserito nel "nuovo" Pnrr, la commissaria ha diffuso una breve nota: «Abbiamo convenuto sulla necessità di sinergie tra i fondi - ha affermato riferendosi ai fondi strutturali come il Fesr e il Fse e al Pnrr - su misure basate sul territorio, sul rafforzamento della capacità amministrativa, su titolarità locale e partenariato».

L'incontro è stato definito «co-

struttivo» dalla Ferreira, che non ha usato la parola "riforma" ma ha insistito sul carattere "place-based" della politica di coesione, rivelando la distanza dalle parole e dalle posizioni di Fitto, il quale ha di fatto aggirato la commissaria e la Dg Regio attraverso il Pnrr su cui la commissaria non ha voce in capitolo. Dopo l'incontro Fitto ha spiegato alle agenzie di aver "condiviso" con la commissaria il percorso per l'avvio della riforma della coesione. Ci si sarebbe aspettati che la "presentasse", invece il via libera era già stato deciso altrove, evidentemente ad un livello più alto.

In pratica, inserendo nella revisione del Pnrr la "milestone" sulla riforma, Fitto ha aggiunto un vincolo europeo su cui fare leva per costringere le regioni ad accettarla. Questo gli consentirebbe di non dover modificare l'Accordo di partenariato 2021-2027 su cui a febbraio scorso aveva ricevuto un altolà proprio dalla commissaria portoghese.

Il decreto di riforma, atteso entro gennaio, concentrerebbe le risorse sui servizi essenziali (trasporti, risorse idriche, gestione dei rifiuti, disse-

sto idrogeologico) soprattutto per le regioni del Sud. Uno dei punti forti dovrebbe essere la previsione di una sanzione per le regioni che non completeranno i progetti entro le scadenze. La sanzione sarebbe limitata ovviamente alla quota di cofinanziamento nazionale. Non è un caso che nei primi accordi per la coesione firmati dalle regioni (in particolare quello della Liguria) sia previsto che le risorse del Fondo sviluppo e coesione non spese da una determinata regione vengano riassegnate. Per ora non è noto con quale meccanismo

Mercoledì 6 dicembre Fitto ha convocato la cabina di regia per presentare il progetto alle regioni e sarà interessante vedere la reazione dei governatori i quali hanno già dovuto mandare giù gli accordi sulla coesione *one-to-one* con il ministero, firmati finora solo da poche regioni del Centro Nord. Di sicuro, dal punto di vista giuridico e istituzionale l'operazione appare azzardata e potrebbe prestare il fianco ad un contenzioso tra Stato centrale e regioni, con il rischio di rallentare ancora di più l'attuazione della programmazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

